

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per i casi giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, esclusuali i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un sommerso lire 48, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 *presso il piano* — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 25 per linea. — Non si ricevono lettori non iscritti, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 3 marzo.

finanze federali, signor Russy, il bilancio dell'amministrazione federale del 1867 si chiude senza deficit. È un fenomeno unico negli annali dell'Europa moderna.

## LA QUISTIONE ORIENTALE

Noi l'abbiamo detto altre volte: la *quistione orientale* rimane in permanenza, finché que' paesi che cominciano a sottrarsi agli effetti della conquista, non vengano trasformati. Tale trasformazione non potrà farsi, senza qualche urto potente. Ora questo urto è temuto da molti e si cerca di ritardarlo, ma è inevitabile.

Noi udiamo da qualche tempo ripetersi di frequente certe notizie di nuove agitazioni in tutte le parti dell'Impero ottomano. La insurrezione di Candia non è ancora vinta, e non sembra presso ad esserlo. La Grecia mostra palesemente le sue intenzioni di allargarsi. Il Montenegro e la Serbia non dissimulano punto che ad un certo momento sarebbero pronti ad attaccare la Turchia. Si accusa la Rumania di partecipare anch'essa a disegni d'una totale emancipazione. La Bulgaria, la Bosnia, l'Erzegovina, l'Albania, la Macedonia sobbollono. L'Egitto, voglioso di emanciparsi, è preso tra le due influenze della Francia e dell'Inghilterra, che potrebbero andare, in certi casi, fino ad una parziale occupazione. Il canale di Suez per l'una, la spedizione dell'Abissinia per l'altra, forse celano disegni che ancora non si confessano. L'Austria, che non è estranea alle idee di un ingrandimento alle spese della Slavia turca, teme che tutto ciò debba risultare a beneficio della Russia. La Francia, che tempo addietro suscitava i movimenti nazionali anche nell'Impero turco, ora si mostra colà conservativa più che non sembri consono alla sua politica innovatrice. La Russia prende per sé, sicura che le debba fruttare, la bella parte del protettorato delle popolazioni cristiane della Turchia, accrescendo di giorno in giorno la sua influenza. L'Inghilterra è conservatrice per sistema, ma si adatterebbe ai fatti nuovi, se fosse sicura che la Russia non procedesse alle annessioni.

Tutti s'armano fino ai denti; e dicono per preparare la pace. Fino la pacifica Inghilterra, pensando ai casi dell'avvenire, si esercita nella guerra africana. Il Belgio, gli Svizzeri non veggono sicura la loro neutralità, e s'armano. La Svezia, l'Olanda, la Danimarca stanno in pensiero, e rimane per quest'ultima insolita la questione dello Schleswig settentrionale. L'affare del Re di Annover rimane come un pretesto per quelli che volessero intervenire nella questione germanica, malgrado la Nazione. All'Italia lasciano confitta nel corpo quella spina di Roma, mentre la Spagna ha il germe delle rivoluzioni in sè. Della Polonia si parla ogni volta che ci sono novità in aria; ed i profughi polacchi si sono dati al Turco, pur di combattere la Russia. La politica del dualismo in Austria eccita i malumori degli Slavi, i quali, senza desiderarlo, fanno per la Russia, mentre vagheggiano una Slava meridionale. La Prussia si adopera a costituire l'unità della Germania, ed ormai altri ostacoli non trova che la renitenza de' principi, ai quali lascia sperare un quieto vivere con ricchezza ed onore nel nuovo Impero Germanico, se si adattano consenzienti all'inevitabile. È mai possibile che, con tanto diverse tendenze, con interessi si opposti, si possa fondare una pace duratura senza passare per una guerra?

Si sa che al Parlamento di Bukarest il ministro Bratić non solo dichiarò di non essere disposto a fare il gendarme per conto del Governo ottomano ma accennò anche alle «aspirazioni nazionali della popolazione rumena». Questa frase serve a molte interpretazioni; e infatti molte congettture si fanno sulla missione di Cantazurello e del vescovo di Melchisedec a Pietroburgo. Dice si che uno dei piani del Governo dei principali uniti si è quello d'annettersi niente meno che la Transilvania, il Banato e la Bukovina; la Russia poi cederebbe la Bessarabia come regalo di nozze ad una principessa russa che sposerebbe il principe Carlo, proclamato re di Rumania. È quindi a ragione che anche l'Austria si allarma di questi progetti ed è del pari a ragione che la stampa viennese consiglia di muovere reclami per tali progetti non già a Bukarest, ma a Pietroburgo dove partono i fili di tutti questi raggruppamenti.

Le provincie greche sono agitissime per la prospettiva delle imminenti elezioni. Carteggi da Atene riportano, fra gli altri casi, che in Morea i partigiani di Bulgaria maltrattarono i cosmopolitanisti.

L'opposizione ha lanciato il suo programma seguito da Comanduros, capo d'uno degli ultimi gabinetti ateniesi. Uno degli articoli di questo programma è così formulato: «Sviluppo morale e materiale del paese; pronto armamento dello Stato, come lo esige la sua missione in Oriente e fraternizzazione del popolo Ellenico cogli altri popoli cristiani dell'Oriente».

La Gazzetta Ticinese afferma che, secondo comunicazioni preliminari del capo del dipartimento delle

finanze federali, signor Russy, il bilancio dell'amministrazione federale del 1867 si chiude senza deficit. È un fenomeno unico negli annali dell'Europa moderna.

Ma altri doveri ancora ci si fanno ora presenti. Dobbiamo profitare di questa solita per ordinare la casa; finire questo affare spinoso del pareggio tra le spese e le entrate, e l'ordinamento amministrativo; tenere agguerrito l'esercito, e per poterlo mantenere, adoperarlo nelle opere della pace; assecondare la politica di quelle potenze, che vogliono evitare possibilmente una guerra, la quale verrebbe a disturbare nel nostro interno ordinamento; se l'Inghilterra, se l'Austria, se gli Stati minori desiderano di evitare questa guerra, unirsi con essi e prendere anche un'iniziativa d'una politica di pace; cercare che la Turchia mantenga i patti a suoi sudditi cristiani, affinché la Russia, col pretesto di proteggere, non si faccia padrona di paesi, donde minacciarebbe l'Europa, e gli interessi dell'Italia; per primi far vedere alle potenze non aggressive i pericoli comuni, che verrebbero dal lasciare insolita a lungo la *quistione orientale*; e cercare con esse quella soluzione che combini gli interessi generali.

Inoltre l'Italia dovrebbe anche in Oriente avere una politica attiva, farvisi vedere colle sue forze marittime, a proteggere le colonie italiane, mostrare alle popolazioni orientali che l'Italia desidera la loro indipendenza, ma che questa non l'avrebbe, coll'accettare il predominio della Russia, interessarsi presso tutte le altre potenze dell'Europa a loro favore.

Non sarà però possibile mai all'Italia una politica estera quale si conviene a suoi interessi ed al suo avvenire, se non si affretterà all'interno ordinamento durante questa tregua, più che non pace, che abbiamo adesso. E l'ordinamento interno non sarà possibile, se la Nazione intera non verrà in pronto aiuto al Governo nazionale. Quello slancio che la Nazione ebbe per la guerra dell'indipendenza bisogna che lo abbia adesso per cose che di natura loro non eccitano l'entusiasmo, ma che pure importano quanto la guerra alla salute della patria.

La via più corta per giungere al consolidamento della Nazione è quella di fare una cosa alla volta, ma di fare presto e bene quella. Ed ora ciò che importa prima di tutto è l'assetto finanziario.

In questo la Nazione deve correre incontro al suo Governo, comprendendo che non è buono nessun piano finanziario, il quale rimetta il pareggio ad altri tempi. L'avvenire, del quale non siamo padroni di disporre da soli, ci sfuggirebbe, se non sapessimo fare oggi piuttosto che domani l'opera che è incombe oggi stesso.

P. V.

## Il diritto elettorale in Italia.

La statistica elettorale pubblicata dalla divisione di statistica del Ministero di agricoltura e commercio mostra come la vita politica non sia poi così languente tra noi come alcuni vorrebbero far credere. Nelle ultime elezioni politiche generali sopra 504.263 elettori iscritti, ne faccero all'urna 271.923 cioè in media 54 per cento. Piuttosto che per regioni o per compartimenti, giova cercare la maggiore o minore affluenza di elettori per provincie e per collegi elettorali. Vi sono provincie in cui si presentarono da 81 a 71 elettori per cento; la cifra minima si ebbe nella provincia di Livorno, e fu di 33 per cento. Adunque in nessuna provincia si ebbe meno del terzo degli elettori, il che non è poco in paesi per gran parte nuovi alla libertà, e stanchi da parecchie elezioni gene-

rali in pochi anni. Le proporzioni sono alquanto diverse per i collegi elettorali; qui il massimo è segnato da 93 votanti su cento elettori e il minimo da 23. In complesso poi vi furono 324 collegi in cui accorse più della metà degli elettori, e 169 in cui ne accorse meno. Ecco come la media generale di 54 per cento in tutto lo Stato apparisca più incoraggiante ove si consideri la proporzione dei votanti per collegi; perocchè i collegi in cui accorse più di metà degli elettori sono da 69 a 70 per cento.

Sotto l'aspetto dell'accordo tra gli elettori nella scelta dei candidati la statistica ci offre dati meritevoli di considerazione. Le elezioni riuscite a primo scrutinio furono 178 soltanto su 493; il che dimostra come l'opinione pubblica sia incerta nel giudizio delle capacità politiche, e come i partiti sieno tuttora divisi. Sembra naturale che alla seconda prova, ossia ai ballottaggi, concorresse minor numero di elettori, sì per la stanchezza, si perchè alcune frazioni dei partiti perdonano nei ballottaggi il loro proprio candidato, e tuttavia si ebbe ancora la stessa proporzione, anzi accresciuta di 1 per cento, vale a dire 55 votanti sopra 100 chiamati a votare per secondo squittino.

Quanto all'importanza delle votazioni stesse troviamo che gli eletti al primo squittino riportarono in media 813 voti ciascuno, che è un numero assai considerevole. Vi sono però deputati che al secondo squittino ebbero solo dal 16 al 20 per cento dei voti degl'iscritti; in 110 collegi i deputati ebbero meno di 55 voti su cento votanti. Insomma, riunendo in una formula sintetica il risultato di queste elezioni generali, si ha che la rappresentanza nazionale esprime il mandato di oltre metà degli iscritti ad onta che siano occorsi 345 ballottaggi.

## LA TASSA DEL MACINATO

È stata distribuita a deputati la Relazione della Commissione per la tassa del macinato, a cui fa seguito il progetto di legge che riferisce:

**Art. 1.** È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali, e di altre determinate materia farinacee.

S'intenderà per macinazione, negli effetti della presente legge, ogni operazione di macinazione, tritazione, pilatura e simili; e per molino ogni apparecchio con cui si facciano queste operazioni.

**Art. 2.** Questa tassa sarà di lire due per quintale dei prodotti ottenuti dalla macinazione del frumento, o dalla pilatura del riso; e di una lira per quintale dei prodotti della macinazione o pilatura di ogni altro cereale o di legumi secchi o di castagne.

**Art. 3.** Sui prodotti menzionati nell'articolo precedente introdotti dall'estero verrà pagata una tassa eguale a quella con cui li colpisce la presente legge, e ciò in aggiunta a quelli diritti doganali a cui fossero sottoposti.

Sul pane, sul biscotto e sulle paste importati nel regno si pagherà una tassa eguale a quella che colpisce le farine di cui sono composti.

La tassa sarà riscossa anche all'entrata nelle città frane, ecettuate nel caso di transito.

Alla esportazione dello Stato dei prodotti, di cui si tratta e del pane, del biscotto e delle paste, sarà restituita la tassa di macinazione o pilatura, con le norme che verranno prescritte per decreto reale, colla deduzione del 10 per cento.

**Art. 4.** Chiunque esercita un molino sarà tenuto a dichiararlo alla autorità finanziaria entro un mese dalla pubblicazione della presente legge; e chi intende nello avvenire di impiantare un molino nuovo, di attivarne un antico, o di aumentare il numero delle macine di un molino in esercizio dovrà fare la menzionata dichiarazione alla autorità finanziaria due mesi prima di por mano al lavoro.

**Art. 5.** Nessuno potrà macinare i generi indicati nell'articolo 2 senza essere munito di speciale licenza, per cui pagherà cent. 50 per ogni macina od altro apparecchio di macinazione.

La licenza dovrà rinnovarsi ogni anno.

Se avranno luogo aumenti di macina o di altri apparecchi di macinazione, l'esercente dovrà ritirare una licenza suppletoria, pagando il diritto contemplato al primo comma di quest'articolo. La licenza suppletoria sarà rinnovata contemporaneamente alla precedente.

**Art. 6.** L'agente finanziario invierà agli esercenti dei mulini situati nel suo distretto una scheda, perche facciano la dichiarazione della qualità e quantità delle materie soggette a dazio, che ciascuna di essi macinò l'anno precedente e della media dei tre ultimi anni.

Lo accertamento della qualità e quantità della produzione sarà fatto ogni due anni, e, per quanto lo comporti la natura dell'ente da tassarsi, col metodo e colle norme stabilite dalle leggi 14 luglio 1861, N. 1830, 23 giugno 1866, N. 3023 e 28 maggio 1867, N. 3749 sulla ricchezza mobile, e la quantità accertata servirà di base per un biennio alla commisurazione del canone annuo da pagarsi al mugnaio.

Il governo avrà diritto di aggiungere alle Commissioni locali un suo secondo delegato. In caso di parità di voti, quello del presidente la dirime.

Se verrà istituito un nuovo molino, o saranno aumentati gli apparecchi di macinazione nei mulini esistenti, o la potenza dei medesimi, il nuovo canone sarà fissato in base alla macinazione presunta allo appoggio di calcoli di confronto, e avrà luogo, occorrendo, il richiamo alle Commissioni contemplate dalle leggi citate al secondo comma di questo articolo.

**Art. 7.** Coloro che portano materie a macinare pagheranno a loro scelta in danaro od in natura la tassa stabilita dall'articolo 2 nelle mani dell'esercente del molino. Né essi né altri che vantar credessero un diritto reale sui prodotti della macinazione, potranno ritirarli, prima d'aver soddisfatta l'imposta.

Il governo del Re potrà determinare quali sieno i mulini cui è fatto obbligo:

a) Di tenere un registro a matrice, da cui sapiano le qualità e quantità delle materie macinate;

b) Di lasciare la bolla che attesta la tassa pagata dal contribuente e l'ammontare della mulenda.

**Art. 8.** L'esercente sarà tenuto di pagare all'esercente l'ammontare del canone fissato nel modo indicato all'articolo 6, o quello della tassa commisurata a norma dell'articolo 13.

Il pagamento sarà fatto dall'esercente in rate e quindinali, nella cassa del contabile più prossimo al luogo dove esiste l'esercizio.

Pei mulini a cui verrà applicato il contatore meccanico l'ammontare della rate quindinali sarà ragguagliato alla tassa che si presume dovuta dall'esercente durante l'anno, salvo i compensi nelle rate dell'anno successivo.

La seconda quindicina di ogni mese comprende quei giorni che corrono dal di 16 inclusivo sino alla fine del mese stesso.

Sulle somme versate alla scadenza sarà accordato all'esercente un abbucio non minore dell'1 e non maggiore del 2 per cento.

In caso di ritardo di pagamento, oltre due rate, tale abbucio non verrà accordato su quelle rate per le quali si verificò la mora di un mese.

**Art. 9.** Nelle campagne ove esistono gruppi di mulini, la cui forza produttrice esuberi di molto i bisogni del raggio di territorio a cui sono naturalmente chiamati a provvedere, si farà luogo, sull'istanza di chiunque degli interessati, alla revisione annua del canone attribuito.

**Art. 10.** Gli esercenti di mulini potranno pagare in anticipazione una o più rate quindinali, ricevendone lo sconto in ragione del 6 per cento all'anno.

**Art. 11.** Gli esercenti di mulini, in vicinanza dei quali ne venisse istituito uno nuovo, e quello che esisteva aumentasse il numero delle sue macine o la sua potenza, potranno presentare dichiarazioni rettificative, ed ottenere riduzioni del canone nel corso dell'anno, quando giustifichino che da ciò sia derivata la diminuzione di un quinto o più dell'ordinario lavoro annuale.

Il compenso sarà diffidato dalle rate scadenti dopo la pronunciata riduzione.

**Art. 12.** La sospensione del lavoro del molino durante l'anno, per forza maggiore, non darà luogo alla esonerazione od alla restituzione proporzionale del canone, se non duri per un tempo doppio di quello che era stato calcolato nello stabilire il canone stesso, e, nel caso che la sospensione non fosse stata prevista, se non duri continuamente più di due mesi.

**Art. 13.** Il governo potrà esigere dall'esercente il molino la tassa sulla base delle indicazioni di un congegno meccanico applicato alle macine a cura dell'amministrazione, il quale, anche col suffragio di altri elementi di calcolo, accerterà colla maggiore approssimazione il prodotto della macinazione.

Tale facoltà non potrà più essere esercitata dal governo nel primo biennio, dopo che siano stati pubblicati i ruoli della tassa formati col sistema prescritto dalle leggi citate all'articolo 6, sempreché non si aumentino gli apparecchi di macinazione o la potenza dei medesimi.

**Art. 14.** Nel caso previsto dal precedente articolo, gli esercenti dovranno prestarsi a porre le macine in condizioni tali che possa esservi applicato il contatore.

Se il mugnaio vi si rifiutasse, le macine verranno poste fuori d'esercizio.

Le spese per il contatore, per la sua applicazione e manutenzione e per l'adattamento delle macine saranno a carico dell'esercente.

**Art. 15.** Dove il governo lo riconosca indispensabile, potrà aggregare ai contabili dello Stato qualche agente collettore incaricato di recarsi a riscuotere direttamente dai mugnai le somme da loro dovute.

**Art. 16.** L'amministrazione potrà esigere dagli esercenti, che ne abbiano i mezzi una cauzione ragguagliata al canone o alla tassa di un bimestre.

**Art. 17.** Il credito dello Stato contro l'esercente per il pagamento della tassa è privilegiato su molino, ancorchè non ne sia proprietario l'esercente medesimo.

Il proprietario del molino risponde inoltre solidariamente coll'esercente del canone o della tassa dovuti allo Stato.

**Art. 18.** Se l'esercente il molino venisse sospeso dall'esercizio, o se egli si rifiutasse di continuare nel medesimo, il governo avrà diritto, se l'ordine pubblico lo richiede, o di porvi un amministratore per conto dell'esercente, o di obbligare il comune a far esercitare il molino per conto dello Stato.

**Art. 19.** Sarà pienamente libera l'entrata nei mulini e l'uscita del frumento e degli altri generi indicati all'articolo 2, e dei prodotti della macinazione.

**Art. 20.** I delegati dell'autorità finanziaria avranno pur sempre diritto di entrare nei locali addetti alla macinazione, e farvi le verificazioni occorrenti, e di prendere ispezione dei registri.

Essi potranno anche adire l'autorità giudiziaria

per le visite domiciliari che si rendessero necessarie, nel caso di macinazione non dichiarata.

**Art. 21.** Fuori i mulini o i luoghi di macinazione abusiva, la circolazione delle materie da macinare o dei prodotti dell'macinazione, di cui all'articolo 2, non potrà assoggettarsi, in quanto non si tratti di precisioni generali di dogana, a visite od a restrizioni di sorta.

**Art. 22.** Il governo potrà sospendere dallo esercizio del molino per tempo determinato od indeterminato il mugnaio:

1. Che rimanga in arretrato del pagamento di sei rate quindinali del canone o della tassa dovuti.

2. Che non dichiari entro il termine prescritto l'aumento del numero o della potenza delle macine.

3. Che scientemente esiga dai contribuenti un compenso maggiore per conto dello Stato di quello che la legge prescrive.

**Art. 23.** Saranno sottoposti a multa da L. 50 a 500 gli esercenti di mulini:

1. Che non fossero forniti della prescritta licenza, o non l'avessero rinnovata in tempo debito.

2. Che non dessero subito avviso all'agente finanziario dei guasti e delle alterazioni avvenute nel congegno meccanico applicato dall'amministrazione.

3. Che adoperassero macine poste fuori di esercizio nel caso previsto dall'articolo 14, o continuassero a macinare dopo e finché duri la sospensione contemplata dall'articolo precedente.

4. Che rifiutassero ai delegati dell'amministrazione finanziaria o dell'autorità giudiziaria l'entrata nei luoghi, o si opponessero all'esercizio delle facoltà di cui è censio nell'articolo 20.

5. Che togliessero o guastassero i congegni meccanici applicati dal governo, ne mutassero le indicazioni, ne levassero, alterassero o falsificassero i bollini; e, tanto in questo quanto nei casi accennati al numero 3 dell'art. 22, senza pregiudizio delle disposizioni delle leggi penali generali.

**Art. 24.** Coloro che avessero macinato senza aver fatto la dichiarazione prescritta dall'articolo 4, o fossero incorsi nelle contravvenzioni ricordate ai numeri 2, 3 e 5 del precedente articolo, oltre la pena entro limiti fissi ivi stabilita, ed oltre il dazio su tutta la macinazione di contabbando, dovranno pagare una multa che si misurerà tra il doppio e il quintuplo del dazio medesimo, la quale sarà portata al decuplo se, chi non dichiarò il suo esercizio, riscosse da altri per proprio conto la tassa imposta dalla legge.

**Art. 25.** Sono applicabili alle contravvenzioni alla presente legge, in quanto non sia in questa diversamente disposto, gli articoli 21, 24 e 25 della legge sulle tasse governative e sui dazi di consumo 3 luglio 1864, num. 1827.

Nel caso di macinazione non dichiarata avrà inoltre applicazione l'articolo 22 della legge stessa, e l'apparato macinatore sarà posto fuori d'esercizio.

**Art. 26.** Gli impiegati dello Stato od altri pubblici agenti che si rendessero colpevoli di collusione nella macinazione di contrabbando incorreranno nella destituzione e nel triplo della multa stabilita dalla presente legge, ed in caso di corruzione saranno puniti inoltre colla interdizione dei pubblici uffici e con una multa speciale che raggiunga il triplo del valore delle cose promesse o ricevute, e la quale non potrà essere minore di 250 lire.

**Art. 27.** Per poter far luogo alla eventuale applicazione d'un congegno meccanico ai mulini, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del ministero delle finanze del corrente esercizio la somma di L. 100,000.

**Art. 28.** La presente legge andrà in attività col primo gennaio 1869, e a datare dal tal giorno le disposizioni dell'articolo 5 del decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3023, saranno applicate eziandio ai redditi provenienti dai titoli del debito pubblico, per quali si riscuotrà l'imposta di ricchezza mobile mediante ritenuti all'atto del pagamento degli interessi fatti dal tesoro così all'interno che all'estero.

**Art. 29.** Col primo gennaio 1869 cesserà pure il diritto di prestino e forno che si esige nei comuni aperti delle provincie venete e mantovane, e verranno riscossi nei comuni chiusi delle provincie stesse i dazi di conto dello Stato sulla introduzione delle farine, del pane, delle paste e del riso, nella misura prescritta dal decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018, per le altre parti del regno.

**Art. 30.** Il governo del Re ha facoltà di provvedere, con decreto reale, a quanto occorra per la esecuzione di questa legge.

Uniti alla Relazione dell'onorevole Cappellari si trovano tre documenti, di cui diamo il sunto:

1. Rapporto dell'onorevole Giorgini a nome della Sottocommissione per l'esame degli apparecchi meccanici. In esso è descritto il misuratore dell'ingegner Daina di Bergamo, che alla prova diede soddisfacente risultato, e che costerebbe per spese di installazione non più di cento lire per macina, lo che darebbe una spesa di percezione rappresentata dall'interesse annuo di 10 lire per macina, alle quali aggiungendone altrettante per mantenimento e sorveglianza, si avrebbe per le 40,000 macine, alle quali si potrebbe applicare e che forniscono 9/14 dello farine prodotte in Italia, esclusa la Venezia, una spesa di 800,000 lire, ossia circa un per cento del provento dell'imposta.

2. Relazione dell'onorevole Giorgini alla Commissione sul dazio delle bevande, la quale conclude:

1.0 Che nella condizione presente della proprietà fondiaria e dell'industria agricola, una tassa sulla fabbricazione dei vini si deva assolutamente escludere;

2.0 Che la nostra tassa sui vini si possa e si deva riordinare sopra una base più equa e più razionale;

3.0 Che la riforma della tassa sui vini non possa

dare, almeno in un tempo molto prossimo, un profitto di qualche rilievo, per la finanza dello Stato.

3. Il prospetto della situazione del debito pubblico al 31 dicembre 1867 confrontata con quella del 1866. Ecco il sunto:

<table border="1

da alcuni giorni i rappresentanti della Prussia, della Russia e degli Stati Uniti hanno spesso delle conferenze col signor Di Moustier. La presenza del rappresentante degli Stati Uniti in quelle riunioni dimostra che la repubblica americana non intende rimanere interamente estranea alle questioni che riguardano preoccupato lo potere europeo. Le sue relazioni colla Russia facevano da gran tempo prevedere che essa avrebbe preso parte nella politica europea.

Si parla pure d'un viaggio del generale Fleury a Berlino. Sarebbe per uno scopo identico a quello del viaggio del principe Napoleone, cioè per stringere viaggiormente le buone relazioni tra i governi francesi e prussiani.

— Scrivono da Parigi alla Gazzetta di Torino:

« Si è molto parlato in questi ultimi tempi di una triplice alleanza che sarebbe stata segnata tra la Francia, l'Austria e l'Italia in vista di certe eventualità. »

« Non vi dirò che questa alleanza è già un fatto compiuto; però posso assicurarvi che la voce che corre intorno alla sua esistenza non sia tutta affatto priva di fondamento. »

« Mi si fa credere che il Gabinetto delle Tuilleries e quello di Vienna abbiano deciso in qualche modo di far conoscere, nella circostanza del matrimonio del principe Umberto, i loro buoni rapporti che mantengono col vostro governo. Di più un principe della famiglia imperiale di Francia e un'altro della casa d'Austria, assisteranno a questo scopo, alla cerimonia.... »

L'onorevole generale Bixio deve recarsi a Vienna colla missione di esprimere al sig. De Beust che l'Italia vedrebbe col più gran piacere la presenza a Torino di un arcivescovo d'Austria.

« Questa dimostrazione servirà, ne son certo, a scoraggiare gli sforzi della reazione borbonica a Roma e nell'ex-regno delle due Sicilie. »

— Stando ad un carteggio parigino del Times, l'imperatore Napoleone sarebbe grandemente fastidito dalla lunga discussione sulla legge di stampa. Egli sarebbe malcontento dei suoi ministri o di qualcuno fra essi: malcontento dalla maggioranza che rende odioso il governo; malcontento infine dalla troppo tenacia dell'Opposizione.

Il Times pretende che in un momento di impazienza Napoleone abbia dichiarato che egli ormai s'appellerà alla nazione con un plebiscito per sanzionare la misura che gli parrà bene di adottare e non più ad una Camera che sembra volerlo contrariare in tutti i suoi piani.

Queste parole del Times sono i rintocchi dell'agonia del Corpo legislativo; quanto al plebiscito, sarà l'esta offerta al paese onde consolarlo della perduta rappresentanza.

**Inghilterra.** La Gazzetta di Messina ha da

Malta:

L'ammiraglio inglese mandò a Plymouth l'ordine urgentissimo di armare di tutto punto tutte le fregate che colà si trovano, e di accelerare i lavori per terminare quelle che si stanno costruendo. Nello stesso tempo ordinò al comandante della flotta della Manica, il contrammiraglio F. Warden, di partire alla volta di Gibilterra, e coniungersi alla flotta del Mediterraneo sotto gli ordini di lord Clarence Paget.

— L'esposizione delle spese militari nel regno unito della Gran Bretagna nel 1868-69, è stata pubblicata. Queste spese si elevano alla somma di 15 milioni 455.000 lire sterline, e presentano un aumento di 203.200 lire sterline sull'esercizio dell'anno passato.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARI

**La Commissione Provinciale** d'appello per l'esame dei ricorsi relativi alla imposta sui redditi della Ricchezza Mobile è composta come segue:

Cav. Martina dott. Giuseppe — Presidente.

Della Torre co. Lucio Sigismondo, Delegato effettivo del Consiglio Provinciale.

Kekler cav. Carlo, Delegato effettivo della Camera di Commercio.

Mangiaco co. Carlo, Mestrone Editore, idem governativo.

Bilia dott. Paolo, Delegato supplente del Consiglio Provinciale.

Rizzani Carlo, Delegato supplente del Consiglio Provinciale.

Piccini avv. Giuseppe, Fiscal Francesco, idem governativo.

**Lezioni pubbliche** di Agronomia e Agricoltura presso il r. Istituto Tecnico di Udine. Domani, 5, alle ore 12 merid. avrà luogo la V lezione che ha per argomento: Della cultura — Istrumenti per la lavorazione dei terreni.

**Ritirate e nomine di Sindaci.** Con R. Decreti del 23 febb. pp. furono accettate le dimissioni del sig. Rizzolai Francesco dalla carica di Sindaco di Pinzano al Tagliamento, e del sig. Bortolini Paolo da quella di Sindaco di Palmanova. Con decreti della stessa data furono nominati il sig. Squerzi Giacomo Sindaco di Pinzano, al Tagliamento, e il sig. De Biasio ing. Giov. Batta Sindaco di Palmanova.

**Società di fabbri-ferrari in Udine.** Il Giornale annunciava ieri la costituzione in Tolmezzo di una Società per riattivare nell'antica fabbrica Linusio l'industria della tessitura del cotone e del canape, e oggi noi possiamo annunciare la prossima attivazione di una Società di fabbri-ferrari

sotto la Ditta Antonio Fassler e Compagni. Di questa Società furono già estesi i pati; domenica si tenne una seduta in cui vennero approvati, e tra pochi giorni sarà stipulato formale contratto.

Il signor Antonio Fassler, presidente benemerito della Società operaia, è dunque uomo di fatti e non di ciascuno: egli aveva promesso, alcuni mesi addietro, l'istituzione di un atelier in Udine, e con la suddetta Società di fabbri-ferrari ha in animo di dare inizio all'eseguimento del suo progetto.

Bravo il signor Fassler, a cui mandiamo le nostre congratulazioni anche a nome dei nostri concittadini; brevi i suoi compagni, che accolsero le idee del signor Fassler e con spontanea adesione le trovarono giusto e rispondenti al proprio interesse come a quello del paese.

Uniti in Società i migliori fabbri-ferrari di Udine, sarà loro agevole far concorrenza coi prodotti dell'industria in ferro della Stiria e della Carinzia, tanto lavorando per i bisogni della Città e della Provincia, com'anche inviando i propri favori ad altre Province. Noi abbiamo certezza che nel corso di uno o due anni questa Società troverà tale tornaconto da invogliare quasi tutti i fabbri-ferrari di Udine a prendervi parte.

E, dato un bell'esempio, sarà fruttuoso eziandio per altre arti ed industrie. Intanto ci dicono che in alcuni falegnami è nato il desiderio di una Società simile a quella dei fabbri-ferrari. Da cosa nasce cosa, e forse non passeranno molti anni e un completo grande atelier sarà istituito.

E al buon volere de' nostri artieri e capi d'officina sapranno corrispondere i facoltosi col favore dell'industria friulana dandole la preferenza. Solo in questo modo, e mediante lo sviluppo dello spirito di associazione, sarà possibile ad essa di rialzarsi dall'abbattimento d'oggi. E di porgerle aiuto raccomandiamo a que' cotali che potrebbero dar quattrini ed incoraggiamenti effettivi, e preferiscono di dare ciance, ossia idee incomplete (di cui abbiammo, a dir vero, piuttosto abbondanza) ed amplosi e sterili voti. G.

**Teatro Sociale.** Da due sere la drammatica Compagnia Dondio e Soci ha iniziato a questo teatro il ciclo delle sue rappresentazioni ed ha saputo tosto meritarsi dal pubblico un'accoglienza simpatica. Essa difatti conta degli artisti di valore e fra questi citiamo la prima attrice signora Isolina Piamonti e il primo attore signor Francesco Ciotti, senza parlarne di Achille Dondini, vecchia conoscenza degli udinesi. È dunque a ritenersi che il pubblico concorrerà numeroso al teatro; che la Compagnia Dondio e Soci, e' suoi artisti e pel suo repertorio, merita d'essere udita.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra Corrispondenza)

Firenze 3 marzo.

(K) Nella seduta di ieri si è finalmente avverato un fatto che avrebbe dovuto attuarsi un poco più presto: cioè per la prima volta dacchè esiste il Parlamento italiano si è presentato il bilancio nel termine prescritto dallo Statuto.

In tal modo il ministro delle finanze ha fatto entrare il paese nell'ordine normale del regime costituzionale anche in questo importantissimo oggetto; ma non so se questo titolo ch'egli ha saputo acquisirsi alla pubblica riconoscenza basterà, a consolitare il terreno instabile ed oscillante sul quale si attrova.

Si continua difatti a parlare della dimissione che l'on. ministro sarebbe in procinto di dare, spinto a tale determinazione non dagli attacchi della Sinistra — che finora si limita a far pompa (per bocca del deputato La Porta) di frasi alla seicento come il consiglio dato a Sella e a Ferrara d'inventare una macchina « che conti i giri della miseria e il prodotto della disperazione » — ma persuaso a ritirarsi per gli imbarazzi che la Destra gli suscita, specialmente in riguardo alla abolizione del corso forzoso dei Biglietti di Banca.

Oltre il ministro si vuole che anche il direttore generale del Demanio, Senatore Caprioli, sia prossimo a rassegnare la sua dimissione e ciò per questioni generali sul servizio amministrativo, ma più specialmente per certe personalità su cui non mette conto di tratteneresi.

I deputati iscritti fino ad ora per la discussione sulla proposta per l'abolizione del corso forzoso sommano a 321.

Come avrete veduto dal progetto di legge della tassa sul macinato e come io stesso vi ho scritto altra volta, l'art. 28 di quel progetto sottomette all'imposta della ricchezza mobile anche la rendita pubblica tanto all'interno che all'estero. Essendo circa 300 milioni che il governo italiano paga ogni anno per interessi del debito pubblico, supposto che la tassa debba essere del 10 per 100 da percepirti per ritenute, il prodotto raggiungerebbe annualmente i 30 milioni.

E quand'anche la tassa non fosse portata che all'8 per 100 e diffidati i tre milioni che ora già si pagano per il decimo di guerra, ci sarebbe sempre per l'eraario un guadagno di più che 20 milioni.

Conveniente che la somma è abbastanza rotonda e allietante per un ministro delle finanze che si trova continuamente a lottare col disavanzo!

La notizia che il generale Govone dovesse andare nelle provincie meridionali viene formalmente smentita; ed è invece il generale Pallavicini quello che avrà un comando speciale e temporaneo in qualche provincia del mezzogiorno infestata dal brigantaggio.

Qui si attende con impazienza che la Riforma, organo del garibaldismo, venga con documenti alla mano a smentire la qualifica di agente segreto americano che il signor Seward segretario dell'interno nel gabinetto di Washington, ha regalato a Garibaldi in un documento che già ha avuto una grande pubblicità.

Questa smentita è attesa con interesse tanto più vivo in quanto che la qualità di deputato del generale sarebbe incompatibile, a norma dello Statuto, con uno stipendio ricevuto da una potenza straniera per qualsiasi titolo causa.

Mi viene assicurato che parecchi alti dignitari ecclesiastici hanno fatto pervenire al Re congratulazioni per matrimonio del principe Umberto. A proposito di tal matrimonio vi posso accertare che la regina Pia di Portogallo verrà in Italia appositamente per assistere alla sua celebrazione.

La nostra Commissione municipale è in grandissimo impegno per le feste che dovranno aver luogo in Firenze per l'arrivo della futura regina d'Italia. Frattanto è stabilito che la gioventù fiorentina unita a quella delle altre principali città italiane si prodrà in un gran torneo che avrà luogo in onore degli Augusti Sposi sulla Piazza della Indipendenza ed al quale servirà per argomento l'ingresso in Torino di Emanuele Filiberto dopo la battaglia di San Quintino.

Il marchese di Rudini è partito per Napoli, di cui, come sapete, fu nominato prefetto.

E atteso in Firenze il generale Medici, comandante a Palermo, che viene qui a godere il breve congedo che ha potuto ottenere dal ministero. Pare che la sua opera sia più che mai necessaria in quella provincia ove i mestatori non cessano dalle loro macchinazioni.

È pure atteso fra noi il generale Roon, ministro della guerra in Prussia, proveniente da Genova.

— Leggiamo nella Gazzetta di Firenze:

I dettagli che riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi sulla seduta del 24 del Corpo legislativo mostrano che l'affare fu molto serio e che vi fu un momento in cui si temeva che l'agitazione dentro e fuori della sala degenerasse in aperta rivoluzione. Al di dentro fra le grida mandate vi fu pure *Vive la république! Nous sommes au 24 février.*

I deputati della maggioranza uscirono pallidi e quasi di soppiatto dalla Camera. Al di fuori echeggiavano le grida: *Viva l'Opposition! Viva la Sinistra!*

La guardia era stata tutta consegnata nelle caserme e tutti gli agenti di polizia dei sobborghi di Parigi richiamati nell'interno della città.

Un momento si fu in procinto di proibire la processione del bue grasso, tanto più che nelle mascherate del mattino c'erano molti carri con allusioni satiriche alla legge sull'esercito, sulla stampa, sul diritto di riunione.

Si tenne un consiglio di ministri in cui si decise di non frapporre ostacoli alla processione per timore di peggio. Si fecero però molti arresti.

— Da Trieste scrivono allo stesso Giornale:

Gli armamenti navali nell'Adriatico sono importantissimi e la flotta corazzata ha un aspetto veramente imponente. Due divisioni di quattro fregate e di alcune cannoniere ciascuna sono in completo assetto e pronte a prendere il largo ad un primo corno.

L'intera squadra, nonostante il tempo poco favorevole, continua i suoi esercizi e le sue evoluzioni sulle coste della Dalmazia.

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Vienna 3 marzo. I capi dell'estrema sinistra della dieta ungherica fanno girare per tutta l'Ungheria una sottoscrizione « monstre » ad una petizione per la riattivazione perfetta dalle leggi ungheresche del 1848. Intendono raccogliere un milione di firme.

Nel confine militare vennero congedati due terzi dei sotto-uufficiali per ogni compagnia.

— I giornali di Vienna attestano che la fortezza di Lussemburgo è ancora tutta in piedi. Non fu distrutto che qualche inconcludente opera interna. Non occorrono che otto giorni a mettere la piazza in tutto punto.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 marzo

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 marzo

Revel reclama per la pubblicazione di alcuni documenti circa gli ultimi avvenimenti. Dice che hanno un carattere non governativo e che furono pubblicati senza il consenso di chi li scrisse.

Il Ministro della guerra dà spiegazioni.

Si delibera la nomina di una deputazione per assistere in Venezia al ricevimento delle ceneri di Manin.

Discussioni delle proposte per la cessazione del corso forzoso.

Finzi svolge un suo progetto per la cessazione del corso forzoso, con la creazione di 300 milioni di carta moneta dello Stato con corso forzato da darsi alla Banca in rimborso del debito, da ammortizzarsi in cinque anni.

È letto il progetto di Semenza per escludere fra un anno dalla transazioni private il corso forzoso dei biglietti di Banca, per l'emissione di biglietti per piccole somme, per l'imposta dei centesimi addizionale sulla fondata, onde estinguere gradualmente i 278 milioni dei Biglietti di Banca.

Viucava fa delle considerazioni finanziarie

e dice non potersi togliere definitivamente il corso forzoso, se prima non si votano le imposte per l'approssimativo pareggio del bilancio. Accetta il prestito obbligatorio in mancanza di altri mezzi efficaci.

**Luigi** aderisce pure al prestito obbligatorio e fa considerazioni economiche.

**Parigi** 3. Il Moniteur annuncia che l'Imperatore prese il lutto per tre settimane in occasione della morte del re di Baviera.

**Madrid** 2. È vietata l'esportazione dei cereali.

**Francoforte** 2. È arrivato qui il principe Napoleone.

**Washington** 2. La Camera dei rappresentanti adottò l'articolo che accusa Johnson di avere violato le attribuzioni del suo ufficio colla destituzione di Stanton e colla nomina di Thomas senza il consenso del Senato. La Camera adottò pure l'articolo che accusa Johnson di avere violato la legge sull'esercito cercando d'indurre il generale Emory ad obbedire ad ordini che non furono trasmessi da Grant comandante in capo dell'esercito.

**Stockolma** 2. La Camera votò il progetto per il mantenimento della pena di morte.

**Berlino** 3. Il principe Napoleone arriverà domani.

**Londra** 3. Lo Standard smentisce che sia conclusa un'alleanza fra l'Inghilterra e alcune potenze continentali.

**Madrid** 3. Un decreto proclama lo stato assedio in una porta d'Alta Aragona non per tenere in freno le bande Carliste, ma per reprimere efficacemente il contrabbando che prese insolite proporzioni.

**Brest** 3. Scrivono da York,

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 434. p. 3.  
MUNICIPIO DI LESTIZZA

## Avviso di Concorso

A tutto il mese di Marzo p. v. resta aperto il concorso ai posti di Segretario e di Cursore in questo Comune.

L'anno stipendio di It. l. 1.000.— ammesso al posto di Segretario e di It. l. 370.37 a quello di Cursore, verrà corrisposto in rate mensili posteificate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande relative a quest'Ufficio entro il termine suddetto corredandole dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita.
- b) Eddina politica e criminale.
- c) Certificato di sana costituzione fisica.
- d) Patente d'abilitazione all'Ufficio di Segretarie Comunale per l'aspirante a Segretario.
- e) Tabella dei servizi prestati.

Le nomine rispettive spettano al Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale  
Lestizza il 18 Febbraio 1868

Il Sindaco  
NICOLÒ D. FABRIS

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4190. p. 1.

## Avviso

Si fa noto che il r. Tribunale Prov. di Udine con deliberazione 31 Gennaio p.p. n. 824 ha interdetto per prodigalità Pietro del fu Luca Calderari d.o Schiante di Venezia al quale venne da questa Pretura nominato curatore lo zio Francesco q.m. Antonio Pascolo d.o Serdio dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura  
Gemona 4 Febbraio 1868

R. Pretore  
RIZZOLI  
Sporen. Canc.

N. 492. p. 1.

## EDITTO

Si notifica all'assente Daniele della Schiava di Andrea di Moggio, che Giuseppe Nais di Moggio produsse a questa R. Pretura la petizione processiva 47 Giugno 1867 n. 2205 contro di esso in punto; pagamento di fior. 300.— in pezzi d'oro da 20 lire ed accessori mutuati con contratto 29 novembre 1863.

Non essendo pertanto noto il luogo di sua dimora, sopra istanza pari data e n. gli fu deputato curatore a di lui pericolo e spese questo avv. dott. Luigi Perisutti onde la causa possa secondo le vigenti leggi pronunciarsi come di ragione e quindi si eccita esso della Schiava a compire personalmente nel giorno 16 marzo p. v. a ore 9 ant. fissato per contrad. o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, istituirne un altro o provvedere come meglio crede al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio 15 Gennaio 1868.

R. Reggente  
COFLER

N. 4289. p. 1.

## EDITTO

Si rende noto che sopra odierua Istanza n. 1289 di Pietro Peresson detto Zerino di Fusca in confronto della eredità giacente della fu Caterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui avrà luogo in questo ufficio da apposita Commissione Giudiziale nei giorni 4-11 e 23 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore una pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà descritte nel precedente Editto 28 novembre 1867 n. 14429

alle condizioni in quanto inserito; pubblicato nel Giornale di Udine li giorni 5 e 7 del corrente febbraio alli n. 30, 31 e 32.

Si affissa all'albo Pretorio, in Fusca, e si inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 5 febbraio 1868.

R. R. Pretore  
ROSSI

N. 328.

p. 1.

## EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 7 corr. n. 470 del R. Tribunale di Udine fu interdetta per imbecillità Domenica fu Biaggio Forgiarini Paschin di qui, alla quale fu deputato curatore il d. lei cognato Valentino Cargnelutti Bernardel pur di qui.

Licchè si pubblicherà in Gemona, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Gemona 11 Gennaio 1868

R. R. Pretore  
RIZZOLI

Sporen. Canc.

N. 352.

p. 1.

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 Marzo 15 e 27 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura si terranno ad Istazza dei sigg. Giuditta Petrucco ved. Girolami dott. Anacleto, G. Batta Giulio, Osvaldo maggiori, Adelaide, Giulia, Eugenio, Luigia fu Giuseppe dott. Girolami minori tutelati dalla madre Giuditta Petrucco-Girolami, coll'avvocato dott. Favelli ed a carico dell'avv. dott. Giovanni Centazzo curatore dell'assente ed ignota dimora Osvaldo fu Giovanni Ret-Castellani di Fanna, e del creditore iscritto sig. Luigi Plateo tre esperimenti d'asta sulla vendita degli immobili sottodescritti, alle seguenti

## Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in tanti lotti, quanti sono gli appezzamenti.
2. Al primo, e secondo esperimento d'asta gli immobili saranno deliberati soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore, sempreché sieno coperti i creditori iscritti.

3. Ogni aspirante, meno però gli esecutanti, dovrà depositare a mani della commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obblighi sarà restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale Provinciale di Udine in monete al corso dell'ultimo listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena di reincanto a tutte di lui spese, e danni, ma gli esecutanti rimanendo deliberatario saranno tenuti a depositare soltanto l'importo che superasse il loro credito capitale, interessi, e spese date da liquidarsi dai Giudici.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà devono rimanere ad esclusivo carico del deliberatario.

6. Gli esecutanti non assumono alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione dei beni allora soltanto che avrà giustificato il deposito del prezzo effettuato presso il R. Tribunale Prov. di Udine, nonché il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche gli esecutanti rendendosi deliberatario dovranno giustificare il deposito del prezzo che superasse il loro credito capitale, interessi e spese date da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione degli immobili da vendersi siti nel Comune Consurso di Fanna

Lotto 1. Fondo con stalla in mappa al n. 903, di pert. 0.08 rend. l. 4.80 stmi. it. l. 408.62

Lotto 2. Prato con frutteto in mappa al n. 894 di p. — 13 r. l. — 44  
— 893 — 0.08 — 10  
— 49 — 00

it. l. 108.50

Lotto 3. Bosco castagnile da taglio doto la spozza in mappa al n. 3639 a. di c. p. 0.75 rend. l. 0.74 it. l. 65.82

Lotto 4. Bosco castagnile da taglio d.o. da Dour in map. al n. 1414 di cons. p. 4.32 r. l. 0.62 stmi. it. l. 100.82

Lotto 5. Terr. arb. d.o. da Prat o dei Trozzi in map. al n. 1038 di p. 5.02 r. l. 9.44 stmi. it. l. 612.50

Lotto 6. Arat. arb. vit. desto Branch in map. al n. 2676 di pertiche 7.14 r. l. 45.78 it. l. 875.00

Beni situati nel Com. cons. di Maniago

Lotto 7. Prato detto Pradis o Calcini in map. alli n. 7401, b. di pert. 3.72 r. l. 1.08. 7402 b. di p. 0.06 r. l. 0.43. it. l. 343.75

Lotto 8. Terr. parte prativo e parte ar. detta Megredo in map. al n. 81.38 di pert. 4.50 r. l. 0.19 it. l. 122.50

Lotto 9. Prato detto Pradis in map. al n. 3982 di p. 2.24 r. l. 1.01 it. l. 137.20

Il presente si pubblicherà nei soliti luoghi e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Maniago 20 Gennaio 1868

Dalla R. Pretura

R. R. Pretore  
D.r ZORZI.

Mazzoli canc.

N. 17400.

p. 2.

## EDITTO

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 12 Ottobre 1867 n. 15580 prodotta dalle Lucia Anna, Lucia-Antonia e Rosolinda Agnese fu Giuseppe Soberli minori rappresentata dall'Ava e tutrice Anna Cossu vedova Soberli, contro G. Batta, Marco, Antonio, Giuseppe e Pietro-Michiele, Pompei Turolo, Giuseppe e Luigi di Antonia Coreni minori rappresentati dal padre esecutati, nonché contro i creditori iscritti Riccardo ed Amelia fu Antonio Mattiani minori rappresentati dalla madre Elisabetta Ciani vedova Mattio ed in seguito al protocollo odierno a questo numero in cui fu esperita la pratica del §. 140 del Giud. Reg. fu fissato il giorno 21 Marzo 1868 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo ufficio del quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile in calce descritto alle seguenti

## Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare un decimo del valore di stima del fondo a cauzione dell'offerta, ad eccezione dei creditori iscritti i quali saranno anche esenti del deposito del prezzo di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

2. In questo quarto esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

3. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà essere effettuato il deposito Giudiziale del prezzo sotto pena di perdere il deposito cauzionale per le spese e danni per la nuova asta.

4. Tutte le spese, tasse ed imposte dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

5. Le esecutanti non garantiscono e-  
zioni e vendono a rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile da vendersi sito in S. Pietro.

Prato con coltivo da vanga vitato con gelci detto Zashzinza in map. al num. 3087 di p. 5.72 rend. aul. 12.30 stmi. au. fior. 220.64

Il presente si affissa in quest'alto Pretorio, nei luoghi soliti e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Cividale 2 Decembre 1867

R. R. Pretore

ARMELLINI

Syburo Conc.

## DEPOSITO SEME BACHI

## ORIGINARI BIVOLTINI

Prima riproduzione Giapponese annuale bianca, verde su cartoni e sgranata, nonché Gialla Levante Russa su tele.

Piazza del Duomo N. 438 nero.

ALESSANDRO ARRIGONI

## AVVISO AI BACHICULTORI

Fino al 10 corrente la sottoscritta Ditta è in grado di fornire l'acquisto di seme originario del Giappone

Prezzo per ogni cartone Forini 7.00 in argento.

Udine 1 Marzo 1868

A. KIRCHER ANTIVARI

## SOCIETA' IN PARTECIPAZIONE

per l'acquisto di seme da bachi

## ORIGINARIO DEL GIAPPONE

per l'educazione dell'anno 1869

Incoraggiata dal buon successo ottenuto anche dall'ultima spedizione, la sottoscritta Commissione ha determinato di rinnovare la Società in partecipazione per l'acquisto di seme originario del Giappone per la coltivazione del venturo anno valendosi dell'opera dei soliti Commissari Signori ANTONIO DUSINA, e VINCEZIO GATTINONI.

A quest'oggi col giorno di domani e sino a tutto il giorno 30 del venturo anno è aperta una sottoscrizione per la città presso la Camera di Commercio, e per Provincia presso tutti i Comuni sotto le condizioni che seguono.

La rappresentanza della Società resta affidata ai sottoscritti componenti la cessa Commissione

Il capitale Sociale è formato di azioni da cento lire l'una.

All'atto della sottoscrizione dovranno essere pagate lire 20; le altre 80, si pagheranno per lire 60 dal 15 al 30 Giugno p. v. e per lire 20 dal 15 al 30 Settembre successivo, secondo che sarà pubblicato con appositi annunti, nei quali la Commissione riservasi di stabilire le committitie che stimerà opportune per i casi mancato pagamento.

Gli avvisi della Rappresentanza Sociale si riterranno comunicati a tutti i Soci, per ogni legale effetto, colla inserzione nel giornale dei Bandi della Provincia per Lombardia, e nella Gazzetta di Venezia per le Province Venete.

I Soci, per tutto ciò che si riferisce a questa associazione, si ritengono avere un letto speciale domicilio in Brescia presso l'ufficio Municipale.

Il seme, tosto arrivato, sarà distribuito agli azionisti al prezzo di costo, cella di cent. 20 per ogni cartone ad aumento del fondo destinato alla esecuzione di un'opera di pubblica utilità.

Si pregano le Onorevoli Giunte Municipalì di dare immediata pubblicazione del presente annuncio, di ricevere le firme dei Soci e il versamento della prima rata delle rispettive azioni e di mandare alla sottoscritta presso questa Camera di Commercio, entro il 15 Aprile pross. vent., le liste dei sottoscrittori e le somme riscosse.

La Commissione coglie l'opportunità di questo annuncio per avvertire che il costo di questi cartoni testé distribuiti, pressoché tutti a bozzolo verde,